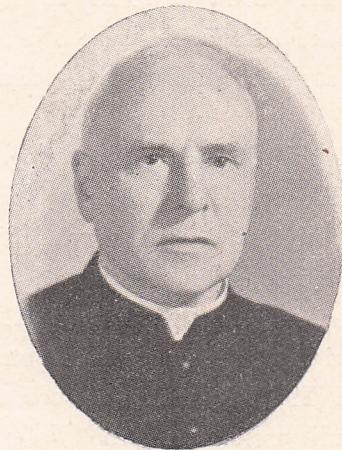


5989

30

ISTITUTO SALESIANO
«D. BOSCO»

Taranto



Taranto, 2 Gennaio 1958

Carissimi Confratelli,

il 9 Dicembre u. s. il Signore ha chiamato a sè l'anima
eletta del confratello

Sac. Rodrigo Lo Re

DI ANNI 71

Era nato a Villalba (Caltanissetta) il 24 Ottobre 1886
da Vincenzo e Maria Scarlata. Ebbe la grande fortuna di trascor-
rere i primi anni in un ambiente familiare veramente cristiano.
A 16 anni entrò nel nostro Istituto di Pedara ove compì i suoi
studi ginnasiali. Passò quindi a S. Gregorio di Catania per il
noviziato e lo studentato filosofico. Di qui l'obbedienza lo destinò
successivamente per 2 anni a Palermo e per 2 anni a Catania-Cibali.
Iniziò lo studio della S. Teologia nel 1913 a Foglizzo, ove rice-

vette anche gli Ordini minori. A Torino-Valsalice emetteva nel 1914, la professione perpetua. A causa della guerra fu trasferito in Sicilia, a Bronte, per l'ultimo anno di Teologia e finalmente veniva ordinato Sacerdote nell'Aprile del 1916, nel suo stesso paese natale.

Subito dopo dovrà prestare servizio militare in Sanità, e trascorse ben 2 anni (1917 e 1918) in prossimità delle prime linee, sull'Altopiano di Asiago. Terminato il conflitto, lo troviamo prima a S. Gregorio, assistente dei teologi, poi a Messina (S. Luigi) e a Bova Marina.

Dal 1924 al 1931 è destinato come Consigliere degli Aspiranti e poi Confessore dei Novizi a Portici. Dopo 2 anni trascorsi in qualità di Prefetto a Bova Marina, la fiducia dei Superiori lo chiamò al difficile compito di dare inizio alla nostra Opera di Andria: qui si trattenne per 2 anni (1934-1935) mettendo a frutto tutta l'esperienza salesiana e sacerdotale accumulata negli anni precedenti. Dal 1936 lo troviamo per un triennio Direttore a Buonalbergo, quindi prefetto a Vibo Valentia, poi Confessore e Direttore dell'oratorio a Venosa per 5 anni. Nell'Ottobre del 1945 fu destinato a questa Casa dove rimase senza interruzione, prima come Direttore dell'Oratorio e poi come confessore e insegnante, fino alla morte.

La sua salute, nonostante gli strapazzi del periodo di guerra, si era mantenuta buona e il suo fisico, dotato di non comune resistenza, gli aveva permesso di affrontare sempre con grande sicurezza le fatiche dell'apostolato e della scuola. Il logorio lento ma inesorabile aveva cominciato però a manifestarsi già da qualche anno con una sempre minore resistenza soprattutto alle affezioni bronco-polmonari. Nel Novembre 1956, in seguito a complicazioni di una certa gravità, fu esonerato, con suo grande dispiacere, dalla scuola. Si procedette ad accurate analisi per diagnosticare i suoi disturbi e si giunse alla grave impensata diagnosi di leucemia.

Pur essendo la malattia incurabile, gli furono prestati tutti i conforti e i rimedi che la medicina moderna può offrire, soprattutto frequenti trasfusioni di sangue. Per alcuni mesi il buon D. Lo Re reagì vigorosamente alla violenza del male e attraversò molti periodi di relativo benessere che avrebbero potuto facilmente

trarre in inganno sulle sue reali condizioni: ma infine la sua vigorosa fibra dovè cedere dinanzi ai continui assalti della malattia. Negli ultimi dieci giorni non potè avere più il conforto di celebrare la S. Messa: egli aveva ormai capito la gravità delle sue condizioni e ricevette devotamente il Sacramento degli infermi la vigilia dell'Immacolata, invocando la Vergine perchè volesse chiamarlo a sè nel giorno della sua festa. Spirava il giorno dopo, alle 23,45, conservando la sua lucidità fin quasi all'ultimo respiro.

D. Lo Re fu un modello di Salesiano di vecchio stampo, come Sacerdote, come Educatore, come lavoratore. Come Sacerdote era sempre sulla breccia e soltanto il Signore conosce tutto il bene da lui arrecato alle anime mediante il Sacramento della Confessione: confratelli, Sacerdoti esterni, Comunità di Suore, giovani di ogni età, hanno potuto sperimentare la sua bontà illuminata ed il suo zelo nell'amministrazione di questo Sacramento. I frutti del suo lavoro nascosto ma efficace si possono ancora riscontrare al vivo in tante anime da lui indirizzate alla vita religiosa o sacerdotale.

Grande fu anche il suo lavoro nella predicazione; tra le sue carte sono stati trovati innumerevoli schemi di prediche e conferenzine sugli argomenti più vari, sempre pieni della praticità e semplicità che D. Bosco voleva da noi Salesiani.

Come insegnante ed educatore, D. Lo Re univa ad un'esperienza ormai pressochè cinquantennale di insegnamento, una fermezza e una costanza che non mancavano di dare frutto copioso nelle menti dei giovani: da loro egli cercava di ottenere tutto ciò che era umanamente possibile, temprandone così i teneri animi alle battaglie e alle vittorie della vita. Nulla gli sfuggiva di quanto riguardasse i suoi ragazzi, anche negli ultimi anni; e i giovani, sentendosi avvolti dal suo affetto, paterno sì, ma non facile a dannose indulgenze, corrispondevano man mano alle sue cure, lo seguivano nel suo insegnamento e gli restavano poi duramente affezionati.

D. Lo Re fu un confratello esemplare anche nella sua vita religiosa: accuratissimo nelle pratiche di pietà, perfettamente osservante dei Santi Voti e della vita comune, sempre salesiana-

mente occupato. Anche negli ultimi tempi della sua vita, entrando nella sua camera lo si trovava abitualmente con un libro di Teologia o di Sacra Scrittura dinanzi, e non era raro il caso di dover discutere con lui su qualche argomento di morale o su qualche passo biblico.

Era felice quando poteva rendersi utile ai confratelli indicando la fonte per qualche predicazione o anche prestando egli stesso i libri adatti in cui per di più rintracciava subito l'argomento desiderato.

Lo zelo di D. Lo Re per la salvezza delle anime era frutto evidente, e direi naturale, del suo spirito di pietà: egli era essenzialmente uomo di orazione. Sempre, durante la sua vita, ma specialmente negli ultimi tempi in cui era libero da impegni scolastici, quando lo si cercava, si era sicuri di trovarlo in cappella, a qualunque ora della giornata: ed era commovente vederlo, con la testa bassa e gli occhi socchiusi per la stanchezza, recitare ancora il suo Rosario persino a tavola, alla fine della cena, quando la Comunità terminava di desinare.

Carissimi Confratelli, la vita del nostro buon D. Lo Re è stata una testimonianza luminosa e continua di amore a D. Bosco, mediante l'applicazione costante del suo sistema educativo e mediante un lavoro veramente instancabile per il bene delle anime a lui affidate.

Tutto questo, insieme con l'osservanza fedelissima e le sofferenze degli ultimi anni, ha certamente purificato e arricchito di meriti innanzi a Dio la sua anima: tuttavia ignorando i misteriosi disegni del Signore lo raccomando vivamente ai vostri fraterni suffragi.

R. S. Coppellino
M. Pedagogico
T.

dev.mo in Corde Jesu

Fac. Luigi Laviano

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Lo Re Rodrigo nato a Villalba il 24 Ottobre 1886, morto a Taranto (Istituto D. Bosco) il 9 Dicembre 1957, a 71 anni di età, 49 di professione e 41 di Sacerdozio. Fu Direttore per 5 anni.